



LAB

(CON)FUSIONI

INUSUALE MOSTRA SULL'INCOMPIUTO

A R E N A 7

ASSOCIAZIONE DI CULTURA

PATROCINIO del COMUNE di LANCIANO
18/19/20 MAGGIO 2012

Intro a (Con)Fusioni 2012

(CON)FUSIONI nasce anni fa come mostra di fotografia mosso e sfocato, un'idea che ebbi da graphic designer, ovvero da creativo pubblicitario attento all'impatto sul pubblico. Non la normale collettiva, quindi, ma una collettiva "finalizzata" a far pensare e stupire il pubblico affascinato e desideroso di capire cosa c'è dietro un movimento di "arte contemporanea". Trarre l'anima da un attimo fuggente, colto tra i secondi del presente, era l'ambizione di ogni scatto fotografico mosso o sfocato e, al tempo stesso, proporre una mostra fatta di foto "frettolose" era il miglior modo per creare curiosità. Con il passare degli anni (Con)Fusioni ha assunto un'ulteriore dimensione, questo perché abbiamo deciso di allargare la sfida a più discipline: se il mosso e sfocato rappresentavano lo "scarto" o l'indefinito nella fotografia, allora si è pensato bene di partire da questo concetto e ridefinirlo per le altre materie (arti figurative, scultura, design, musica, teatro, narrativa e altro ancora) concependolo come "incompiuto", "non completo", "indefinito" o semplicemente "non concluso".

Una collettiva di opere non finite è un appeal che dal punto di vista pubblicitario può funzionare. (CON)FUSIONI è una sfida per ogni artista a esporsi in maniera non compiuta, esponendo opere in corso d'opera e, in alcuni casi, anche a spiegare la stessa opera al pubblico, accorciando così la distanza tra chi crea l'opera e chi ne vuole usufruire. (CON)FUSIONI vuole essere anche un evento-test per quei creativi che hanno voglia di dare un assaggio iniziale al pubblico delle proprie opere.

Luca Di Francescantonio - graphic designer, ideatore di (Con)Fusioni

(CON)FUSIONI LAB

CATALOGO 3

Sezione Lab - a cura di Luca Di Francescantonio

Fotografia, Arti Figurative, Performance

Lanciano 18-19-20 maggio 2012 / Locali del Diocleziano

Il LAB vuole essere un Laboratorio di sperimentazione, una necessità dovuta all'evolversi dell'evento di (Con)Fusioni che man mano radicherà sempre di più in nuclei progettuali. Era necessario quindi porre delle basi, in un primo esempio di nucleo, per provare a fare qualcosa di diverso da quello che già è possibile vedere all'interno della mostra.

Per questo motivo si è deciso di proporre ad un'altra équipe di creativi così particolari di dedicarsi ad un tema alternativo al "mosso e sfocato" della sezione fotografia, ma senza perdere d'occhio il concetto di "incompleto" o "non finito", tema della manifestazione. Ecco quindi "L'OMBRA".

L'ombra che nasconde o che cela o che dà forza alla luce di entrare o, semplicemente, concede alla persona di bramare il giorno o di perdersi invece nell'oscurità. Cosa nasconde l'ombra, cosa rende incompleto lo sguardo?

Se i fotografi hanno dato una loro interpretazione, i disegnatori e pittori invece hanno risposto ritrovandosi nell'opposto, cercando quindi la luce da dove era ombra. Interessante.



PATROCINIO del
COMUNE di
LANCIANO



Malati di salute (Marco Buccione)



Lunatico (Daniel Ceroli)

Senza titolo (Giovanni Colaizzi)



Within the shadows (Marco De Archangelis)



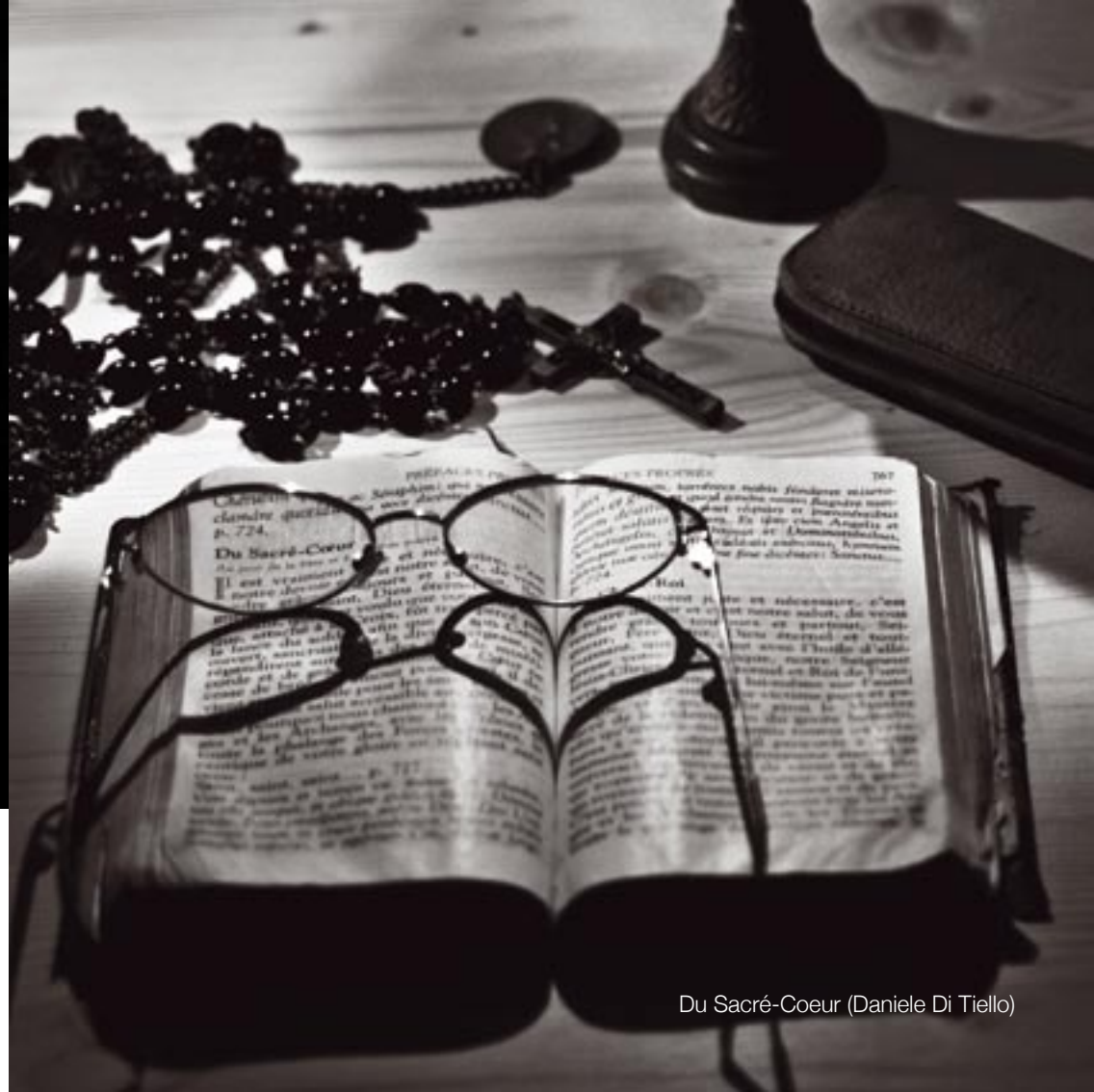
Inganno (Vittoria D'Incecco)



The shadowgrapher (Danilo Di Nicola)



Una giornata in dieci (Antonella Di Stefano)



Du Sacré-Coeur (Daniele Di Tiello)



Senza titolo (Christian Fossati)



Darkness (Olivier Jules)

Linee d'ombra (Sandro Menga)



Ombra (Nadia Miriello)



Testimonianza (Adina Pugliese)



L'urlo silenzioso dell'ombra (Stefano Rossoni)



Senza titolo (Mirko Scolaro)



Dune (Mauro V.)



H-OMBRE (Carlo Spera)

[...] al confine fra il giorno e la notte, il ritrarsi delle ombre regala palpitazioni di angoscia ai nostri poveri cuori occidentali in questa terra caucasica fra l'Ossezia del nord e l'Inguscezia [...] un attimo fa ci trovavamo nel campo profughi di Kristal a Nazran cercando di raccogliere interviste e fotografie; ora siamo pigiati sul sedile posteriore di un'auto che corre a tutta velocità su strade fangose e piene di fosse. I due uomini che ci hanno costretto con la forza a salire in auto non ci hanno rivolto ancora la parola [...] dopo una decina di minuti l'auto rallenta, avanza ancora per una trentina di metri e si ferma in un piazzale sterrato [...] di scatto uno dei due uomini si volta e ci guarda negli occhi; poi ci consegna una fotografia. Il cadavere di un uomo con la gola recisa. Mi tranquillizzo. Quando l'uomo si è voltato mi aspettavo una pistola, quantomeno un coltello. Realizzo all'istante che non siamo in pericolo, almeno fino a quando resteremo con loro. Dico a Massimo di parlare, di dire la prima cosa che gli viene in mente. Non ne ha il tempo. L'uomo che ci ha consegnato la fotografia incomincia a parlare: "Dopo l'attentato di Beslan molti ingusci sono spariti nel nulla, prelevati da invisibili squadroni della morte. Accusati ingiustamente dagli osseti di essere l'etnia responsabile dell'attentato, siamo diventati carne da macello". Il cadavere dell'uomo ritratto nella foto, suo fratello, è l'unico a essere stato recuperato [...] da una baracca poco distante esce una donna anziana. Dopo un attimo di esitazione viene verso di noi e, senza aspettare che riesca a scendere dall'auto, mi chiede ripetutamente di fotografarla. Capisco che ci aspettava, che la notizia del nostro arrivo deve essersi diffusa velocemente e che ci toccherà incontrare tutti i parenti di quelli che sono stati rapiti e ammazzati. Nelle ore successive infatti, chiusi in macchina, ascoltiamo decine di racconti: all'esterno ogni ombra un possibile nemico.

Carlo Spera



Lost Time (Marco Biondi)



Senza titolo (Pedro Hugo Cavutti)



Senza titolo (Anna Mancini)



Chaplin (Francesca Mezzi)



Senza titolo (Marco Pallini)

ConFusioni Lab Fotografia //

Marco Buccione. Nasco 32 anni fa a Lanciano. Appassionato di fotografia fin da ragazzino, da alcuni anni ho iniziato a studiare questa disciplina in modo sistematico, seguendo corsi e seminari. Mi piace spaziare tra i generi e sperimentare. Paesaggio, architettura, reportage, still-life: ognuno mi affascina per motivi diversi. Dovunque io trovi una storia da raccontare, o una riflessione da suggerire, li cerco di realizzare la mia foto. Negli ultimi due anni ho potuto esporre mie opere nell'ambito di eventi in Abruzzo e a Roma. «Di sicuro, ci sarà sempre chi guarderà solo la tecnica e si chiederà "come", mentre altri di natura più curiosa si chiederanno "perché".» (Man Ray). **Malati di salute** fa parte di una serie di opere dedicate a raccontare le ossessioni che perturbano il subconscio della società consumistica contemporanea, apparentemente ricoperte dalla patina imbellettata e rassicurante dell'immagine massmediatica, ma evidenti già in questo stesso immaginario, laddove la ripetizione ossessiva di determinati modelli rivela paura e tentativo di rimozione dei suoi contrari. Lungi dal voler dettare la lettura di un'opera che vuole, invece, suggerire spunti di riflessione, mi limito a citare le idee da cui sono partito per la sua realizzazione: citazione/omaggio a Andy Warhol, la cui analisi della massificazione dell'immaginario collettivo è ancora oggi quantomai attuale; la serializzazione della pop-art che diventa "virtualizzazione" attraverso l'uso dell'ombra; l'ossessione di essere sempre "belli e sani" che si trasforma, paradossalmente, nell'essere sempre malati di qualcosa.

Daniel Ceroli.

Giovanni Colaizzi. Ho studiato belle arti a l'Aquila. Unico concorso fatto: Mosaicando by Epson Italia in cui sono entrato nella selezione Top 20 a cura di Maurizio Galimberti.

Marco De Archangelis.

Vittoria D'Incecco. Sin da piccola la fotografia fa parte della mia vita, essendo mio papà fotografo. La mia prima macchinetta fotografica mi fu regalata dal papà all'età di 6 anni e da allora il mio mondo si è magicamente colorato e trasformato a mio piacimento attraverso l'obbiettivo. Già da prima di partecipare a (Con)fusioni ero attratta da ciò che potevo ottenere con la lunga esposizione. Sto ancora sperimentando! Questo è il mio secondo anno in (Con)fusioni.

Daniilo Di Nicola. Sono nato il 28 marzo del 1973 alle ore 23.55. Un orario alquanto di confine, una linea non esattamente demarcata. Forse è per questo che sono sempre eternamente insoddisfatto, oltre che nella vita, anche delle mie opere artistiche e soprattutto nel loro processo di produzione. La fotografia mi ha conquistato nel momento in cui sono entrato in contatto con il cinema e il desiderio di cimentarmi nella realizzazione di cortometraggi. Della fotografia amo soprattutto la profondità di campo e l'uso delle forme all'interno dell'inquadratura, ma sono alla continua ricerca di un linguaggio che mi dia qualche piccola certezza ed è anche per questo che mi sento nel pieno delle mie (Con)fusioni... **The shadowgrapher.** Foto scattata in un albergo di Madrid nell'agosto del 2010. L'ombra come lo specchio da cui si dipanano le "riflessioni" emozionali del fotografo e come ricerca delle coordinate esterne del fotografare. Solitamente il fotografo è al di fuori dello scatto. Ora egli si trova al suo interno come ombra proprio perché egli è parte di un mondo non definito, in cui gli oggetti e le forme vengono percepiti come "non scelti" per lo scatto ma "incastonati" fra di loro in un gioco incessante, interscambiabile a seconda del punto di vista, della luce e delle ombre che ne conseguono.

Antonella Di Stefano. Nasco a Lanciano nel 1980, il 17 Ottobre ed è un Venerdì. Da piccola non ho mai avuto una grande passione per le bambole, preferivo giocare con i regoli, quelli che ti danno in prima elementare per imparare a far le somme. Con i regoli colorati costruivo i palazzi, i giardini con gli alberi e le strade, con quelli bianchi le villette a schiera. Adoravo disegnare case di montagna. Mi iscrivo alla facoltà di Architettura di Firenze nel 1999. Si spiega, così, la mia vecchia e sospettabile passione per i regoli e le città (come il buon vecchio Le Corbusier) e per le baite di montagna. I colori, le forme, la luce, l'antico e tutto ciò

che può essere misurato attraverso degli strumenti e restituito attraverso il disegno, è invece quello che mi appassiona di più, ora. **Una giornata in dieci (di-Vision Group):** Il testo di una canzone che suona così: “cammina in silenzio, non andare via in silenzio, non girarti in silenzio, non andare via” ed il ricordo di una galleria molto simile in una immagine molto famosa di uno dei miei fotografi preferiti. Questi i riferimenti per l’ispirazione della rielaborazione e del titolo di questa immagine. Lo scatto, in realtà c’è stato per caso, durante una di quelle piacevoli giornate tra amici, che non programmi in anticipo e non prevedi nello sviluppo del tempo che passa, per cui, passeggiando proprio in quella galleria, ho chiesto loro di voltarsi e fermarsi soltanto un attimo. Proprio lì. I conti potrebbero non tornare, ma quel giorno, c’ero anch’io. Joy Division _Atmosphere Anton Corbijn & Joy Division nel “tunnel della metropolitana”.

Daniele Di Tiello. Nasco in Svizzera nel 1981, ma alcuni mesi dopo mi accorgo che quei posti sono troppo freddi per me così convengo i miei a trasferirsi in campagna a Castel Frentano, un paesino in provincia di Chieti. Quella per la fotografia è una passione che nasce sin da ragazzino ma che inizio a praticare con l’avvento del digitale, con le prime compattine da 1 megapixel. Poi la prima reflex mi ha aperto un mondo nuovo, la libertà di espressione grazie alla rottura dei limiti tecnici, il mezzo ideale. **Du Sacré-coeur** non è altro che il “set” abbandonato ogni sera da mia madre sul tavolo in cucina prima di andare a dormire...una sera osservando la scena, una candela consumata dalle preghiere, quel libricino a cui lei è tanto devota, la corona scalfita dalle dita, mi son chiesto da dove venisse quell’amore che dedica a tutto ciò, ed ecco lo scatto...ecco la risposta.

Christian Fossati è un fotografo professionista specializzato in fotogiornalismo di matrimonio, reportage, eventi e ritratto. La sua ricerca fotografica è rivolta principalmente alle persone, alle emozioni e alla cattura del “momento”. Christian è nato nel 1976 a Pescara, città in cui tuttora vive e lavora.

Olivier Jules.

Sandro Menga. Lussemburgo, 28 Febbraio 1972. La mia prima fotografia è il volto del medico che mi tira fuori dalla pancia di mia madre. Penso che ad ognuno di noi sarebbe piaciuto scattare una fotografia in quel preciso istante in cui si viene al mondo e forse, il nostro primo pianto, è dovuto dal fatto di non avere con sé, in quel momento, una macchinetta fotografica! Nella mia vita ho sempre fotografato con gli occhi, sono un pubblicitario, direttore creativo in un’agenzia pescarese e il mio lavoro mi porta a vivere la vita guardando, ma soprattutto osservando, ispirandomi a tutto ciò che mi circonda e spesso vivo autentici colpi di fulmine, innamorandomi in un attimo di un attimo di vita, di realtà. Sono un guardone del mondo, il cui solo interesse è catturare quell’istante, parte della vita. Da qualche mese ho una reflex, la porto sempre con me, la mia unica arma, un’arma che cattura ma non uccide. Immortale. Henri Cartier-Bresson ha alimentato notevolmente questa mia passione e quando fotografo penso sempre... lui l’avrebbe scattata così. Click.

Nadia Miriello. Non sono una fotografa. Almeno non esclusivamente e non del tutto. Scatto ovunque e comunque, innanzitutto per me stessa, come terapia contro fretta e superficialità; c’è poi che mi piace non poco (provare a) raccontare agli altri ciò che vedo e sento, attraverso parole e immagini. Essendo giornalista, lo faccio anche per mestiere: da sempre con quella passione che per lo scrittore spagnolo Baltasar Gracián y Morales ‘tinge dei propri colori tutto ciò che tocca’. Macchina fotografica, taccuino e penna sono ormai i miei compagni di vita, inseparabili ed irrinunciabili: sono loro a ricordarmi ogni giorno la sfida di guardare il mondo più lentamente e a fondo, considerando prospettive altre, inconsuete, rivelatrici, educative. Senza questa linfa vitale m’annoierei in modo insopportabile: le pecore è decisamente meglio fotografarle, che contarle!... **Psyco(Con)fusioni & ombre (con)fuse:** Un album di 10 foto dedicate alle ombre dell’animo umano: quelle fobie che spesso ci attanagliano e, confondendoci, limitano il nostro sentire e agire quotidiano, se non addirittura li bloccano. Chi più chi meno, tutti noi abbiamo paura dell’ignoto, dell’ indefinito, dell’infinito, dell’oscurità, della libertà negata, delle difficoltà, del diverso, della solitudine,

del vuoto, della fine di tutto. Queste ombre incombono su sentimenti, emozioni, scelte, azioni e, se non ci opponiamo, a poco a poco li soffocano.

Invece dietro ogni ombra ci dev’essere per forza una luce: per noi è l’opportunità, la sfida da cogliere, il riscatto. A volte, per non soccombere alle nostre “debolezze psicologiche”, ci basta provare a cambiare prospettiva, come la fotografia insegna. *Scritta in cinese la parola crisi è composta di due caratteri. Uno rappresenta il pericolo e l’altro rappresenta l’opportunità.* (John Fitzgerald Kennedy).

Adina Pugliese. Seguo le ricerche nel mondo dell’arte contemporanea, osservando e scrutando il mio territorio e la territorialità, l’uomo e come vive il proprio spazio. Naturalmente questi studi non possono non tenere conto del mondo globale che mi circonda, che circonda tutti noi. Le tecniche di lavoro? Che importa come? Tutti i materiali e tutte le tecniche che mi conducono a un risultato che chiarisca i miei quesiti sono concessi e giusti; tutto ciò di antico come la scrittura, la parola, la pittura, la fotografia anche digitale, il tecnologico informatico devono aiutarmi a “risolvere” un problema, con il linguaggio dell’arte. Perché il mio interesse è il sociale, la relazione. E questo, sempre in visione di collaborazione e condivisione, perché sono le mie regole del gioco. Artista, operatrice culturale. Abruzzese, laureata in Arti visive e Discipline dello Spettacolo. **Testimonianza:** Ci sono luoghi interdetti al passaggio degli estranei, luoghi di un privato lavorativo, dove sono di casa il sudore e la fatica; dove le vie sono tunnel, labirinti metallici, e i corpi si muovono su griglie incrostate da continuo andirivieni degli uomini. Il flusso della giornata scorre come linfa, dentro i tubi d’acciaio. Non vi è ruggine sulle forme, solo residui del duro lavoro, tracce del “qui è avvenuto!”. E mentre la produzione avanza, il pensiero vaga verso la provenienza della luce.

Stefano Rossoni è nato a Pescara nel 1983. Dal 2010 ha iniziato ad interessarsi alla fotografia. Dal 2011 collabora col fotografo professionista Francesco Astolfi, presso lo studio eFFeA Ph. Nelle sue immagini è costante la ricerca del particolare rivelatore, sia integrato in un contesto visivo globale che isolato da esso, come unico significante. I soggetti e gli oggetti preferenziali di questa ricerca sono i corpi e le cose, registrati con un approccio talmente iperrealista da portarli alla nuova dimensione di un surrealismo scabro e tagliente. **L’urlo silenzioso dell’ombra:** Cosa sono la violenza, l’angoscia, la paura? Dove vivono? Siamo abituati a vederne lo sfocato simulacro nella cronaca nera dei giornali e delle televisioni. Molto più spesso restano in una dimensione che non ha forma e non ha voce. Da qui la volontà di dare voce alle ombre e silenzio alla luce. Da qui il grido di un’ombra.

Mirko Scolaro, nato a Lanciano nell’87 ho studiato elettronica e subito dopo il diploma ho avuto varie esperienze lavorative, tra queste come vigilante in un centro commerciale, ed è qui che, dopo aver casualmente preso fra le mani una reflex digitale per realizzare alcune foto per il centro commerciale ed aver sentito il rumore tipico dello scatto che “mi è scattata” la passione per la fotografia. Dopo questo episodio ho cominciato a frequentare diversi corsi di fotografia. Mi sto sempre più appassionando al genere fashion e glamour cercando di scoprire nuove tecniche sfruttando sia le location che il nostro territorio ci offre che la sala pose che ho allestito in una stanza di casa.

Carlo Spera vive e lavora a Lanciano (CH) dove è nato nel 1976. Dopo il diploma in Tecniche della Narrazione alla Scuola Holden di Torino alterna al lavoro di autore/fotoreporter quello di editore e insegnante di scrittura, cinema, narrotologia e fotografia. Tra i tanti è stato ideatore del Primo Controcorso di Cinema e Narratologia presso l’Università Popolare di Roma. Ha collaborato con La Stampa, La Repubblica, Il Secolo XIX, Il Centro, etc. Il suo reportage R-Esistenza è apparso su numerose testate nazionali e, sotto forma di mostra fotografica itinerante, ha girato più di 45 città italiane. Per Radio Rai ha scritto l’opera Una questione di spazio. Nel 2006 ha pubblicato il volume Viaggio al termine della notte, Viedimezzo edizioni. Nel 2008 ha fondato una casa editrice indipendente. Ultimo volume pubblicato: Cecenia: la guerra degli altri, un inedito di Anna Politkovskaja.

Mauro V. Mi affascina l'idea di fare della fotografia un racconto, e nel racconto fissare un momento per renderlo infinito.

ConFusioni Lab Arti Figurative //

Marco Biondi nasce a Lanciano il 24/04/1973 ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Lanciano per poi diplomarsi all'Accademia di Belle Arti Di Firenze. Inizia a tatuare molto presto nel 1991 in tempi non sospetti... attualmente dopo aver lavorato presso grandi studi nel mondo del tatuaggio è un tatuatore professionista riconosciuto a livello internazionale, vive a Lanciano dove da 15 anni ha il suo studio di tatuaggi il "16th Ball Tattoo" dove crea le sue opere e continua a coltivare la sua passione, dipingere .

Pedro Hugo Cavuti nato in Buenos Aires (Argentina), l'8-3-'75. Comincia a disegnare, appena riesce a tenere in mano la matita. Nel '90 si trasferisce in Italia, a Crecchio (CH). Frequenta il Liceo Artistico di Pescara, diplomandosi nel '98. Da allora porta avanti la sua poetica artistica, sviluppandola... soprattutto nei settori della pittura, dell'illustrazione e della scultura. Partecipa a varie mostre...

Anna Mancini. Mi chiamo Anna, sono nata a Guardiagrele e dopo un lungo girovagare per città ed esperienze e dopo essermi diplomata all'Istituto d'Arte di Chieti, aver frequentato il Dams a Bologna e "divorato" la Scuola di Illustrazione di Roma, da diversi anni sono approdata e vivo a Pescara, dove insegno nella Scuola Internazionale di Comics. Il disegno è con me da prima di conoscere l'uso della parola e negli anni ho continuato a coltivare questa leale e misteriosa amicizia, che ha sempre rispettato i miei tempi e i miei umori senza rinfacciarmi mai nulla. L'amore per la fotografia mi ha raggiunta più tardi con discrezione ed energia insieme, a ritmi alterni sono stata travolta dal suo potere di catturare, esplorare, indagare, raccontare, unire, incantare e a volte anche di cambiare.

Francesca Mezzi.

Marco Pallini.

Ogni cosa è illuminata.

Anche quelle più insignificanti
alle quali non riserviamo che uno sguardo sfuggente.

Ma anche loro lottano e combattono
per uscire dall'ombra della loro condizione
spesso in luoghi aridi e cercare la luce.

Solo uno sguardo altro
può restituire loro

la bellezza delle cose semplici
che dal sole sono illuminate.

ConFusioni Lab Appuntamenti / Performance //

Nicola Antonelli.

Marco Biondi (vedi su)

Angelo Bucci.

Marco Casucci.

Luca Cichitti, nato a Lanciano nel '74, ho lavorato per la Coniglio, Star Comics, Carabba, Red Whale ed ora sono impegnato nella realizzazione di alcune storie per editori indipendenti americani.



Luca Cichitti



CASOLI



office
Attrezzature, assistenze prodotti per ufficio, Arredamenti.

LANCIANO

(COM)FUSIONI

INSUALE MOSTRA SULL'INCOMPIUTO